



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA CAMPANIA  
ISTITUTO COMPrensIVO STATALE "DON MILANI"  
Via Belisario Corenzio, 46 – 84129 SALERNO tel. 089753850 – fax 0897266086  
C.F. 95182810655 – Codice meccanografico SAIC8B600G  
e-mail PEO: [saic8b600g@istruzione.it](mailto:saic8b600g@istruzione.it) e-mail PEC: [saic8b600g@pec.istruzione.it](mailto:saic8b600g@pec.istruzione.it)

Prot. n. 2036 – VII.6

Salerno, 20/05/2021

ALLEGATO PTOF 2019/22

## ***POLITICA SCOLASTICA ANTIBULLISMO***

***ISTITUTO COMPrensIVO IC DON MILANI-SALERNO***



***STOP AL BULLISMO E  
AL CYBERBULLISMO***

## PREMESSE

**VISTO** la legge n.71/217 sulla “ Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo “ ed in particolare l’articolo 5.2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche di cui all’articolo 4, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998 n.249 e successive modificazioni ;

**VISTE** le “ Linee di Orientamento per la prevenzione ed il contrasto al bullismo e cyberbullismo “ del 2021,in continuità con le precedenti “ Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo “ del 2017 e 2015;

**VISTO** IL Piano Triennale dell’Offerta Formativa in cui viene dato rilevanza al fatto che la scuola s’impegna a prevenire, individuare e combattere il bullismo e il cyberbullismo.

**VISTO** il Regolamento d’Istituto ed in particolare il riferimento a condotte di bullismo e di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti

## DICHIARAZIONE D’INTENTI

**L’ISTITUTO COMPRENSIVO DON MILANI** si impegna ad arginare il diffondersi di queste nuove forme di violenza (fisica e psicologica) attivando sinergie con le famiglie e altre istituzioni, con l’obiettivo di accrescere il senso della legalità, il benessere e l’educazione degli studenti.

## PREMESSA

La rapida diffusione delle tecnologie, ha determinato, parallelamente al bullismo, un aumento del fenomeno del cyberbullismo, ossia quella forma di bullismo che viene esercitata attraverso un uso improprio dei social network.

Il mondo digitale e virtuale, pur rappresentando un'enorme opportunità di sviluppo e crescita culturale e sociale, nasconde una serie di insidie e pericoli su cui è indispensabile misurarsi.

L'Istituto si impegna ad arginare il diffondersi di queste nuove forme di violenza (fisica e psicologica) attivando sinergie con le famiglie e altre istituzioni, con l'obiettivo di accrescere il senso della legalità, il benessere e l'educazione degli studenti, utilizzando tutte le forme di diffusione e conoscenza (corsi frontali, didattica multimediale e online, riunioni periodiche, consigli di classe e d'Istituto) indirizzate ad un uso consapevole del web nonché a una conoscenza specifica del rischio dell'utilizzo della rete internet. La scuola, nell'ambito dell'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet, si impegna, dunque, a prevenire, individuare e combattere il bullismo e il cyberbullismo in tutte le forme.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

- Artt.33-34 della Costituzione Italiana;
- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- Direttiva MPI n.30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di "telefoni cellulari" e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti"; Direttiva MPI n.104 del 30 novembre 2007 recante " linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all' utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali;
- Direttiva MIUR n.1455/06;
- D.P.R.249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- Dichiarazione dei diritti in internet del 14 luglio 2015;
- Legge 29 maggio 2017 n.71;

- Aggiornamento Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo ottobre 2017;
- Artt.581-582-594-595-610-612-635 del Codice penale;
- Artt.2043-2047-2048 Codice civile.
- Le “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo” - aggiornamento2021 – per le istituzioni scolastiche di ogni grado.

## **Legge 29 maggio 2017 n.71**

La Legge 29 maggio 2017 n.71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" introduceva le seguenti novità

- Definizione di «cyberbullismo»
- Obiettivo della legge: contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.
- Oscuramento del web: la vittima di cyberbullismo, che abbia compiuto almeno 14 anni può chiedere al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet.
- Ruolo della scuola nel contrasto al cyberbullismo
- Ammonimento da parte del questore: è stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art.594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenne, fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore. A tal fine il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale; gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.
- Piano d'azione e monitoraggio: presso la Presidenza del Consiglio è istituito un tavolo tecnico con il compito di redigere un piano di azione integrato per contrastare e prevenire il bullismo e realizzare una banca dati per il monitoraggio del fenomeno.

## Le Linee guida 2021

Le Linee guida 2021 integrano la precedente normativa. Ecco i principali punti innovativi:

- Indicazione di strumenti utili e buone pratiche per contrastare i fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- Focus sul Progetto Safer Internet Centre-Generazioni Connesse;
- Analisi degli aspetti relativi alla formazione in modalità e-learning dei docenti referenti (Piattaforma ELISA-E-learning degli Insegnanti sulle Strategie Anti bullismo);
- Indicazioni di procedure operative per elaborare azioni efficaci, individuate a loro volta, in “prioritarie” e “consigliate”;
- Possibili modelli di prevenzione su più livelli (universale-selettiva e indicata) ed esempi di implementazione degli stessi;
- Invito a costituire Gruppi di Lavoro (Team Antibullismo e Team per l’Emergenza) a livello scolastico e territoriale, integrati all’ occorrenza da figure specialistiche di riferimento, ricorrendo ad eventuali reti di scopo;
- Suggerimenti di protocolli d’intervento per un primo esame dei casi d’emergenza;
- Ricognizione delle iniziative e impegni degli organi collegiali e del personale scolastico;
- Uso di spazi web dedicati sui siti scolastici istituzionali in ottica di diffusione e rilancio della cultura del rispetto dell’altro;
- Appendice con modello fac-simile di segnalazione di reato o situazioni di rischio ad altri organi competenti.

### 1. CONOSCERE IL PROBLEMA

In passato, in Italia, il termine “bullo”, non aveva l’accezione negativa di oggi: era il gradasso, colui che si dava delle arie.

Il significato che diamo oggi al termine “bullismo” deriva da quello anglosassone: **BULLY**. Esso denota una persona che usa la propria forza per intimidire o danneggiare una persona più debole.

Secondo ricerche e studi fatti presso le scuole norvegesi alla fine degli anni ’70, coordinati dal professore Dan Olweus, docente di psicologia all’università di Bergen:

*“Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero prevaricato e vittimizzato, quando viene esposto ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni.”*

Il bullismo è una forma di comportamento aggressivo con caratteristiche peculiari e distintive.

E' caratterizzato da tre fattori che permettono di discriminarlo da altre forme di prepotenza. Questi fattori sono:

- **L'intenzionalità:** il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente e consapevolmente.
- **La sistematicità:** il comportamento aggressivo viene messo in atto più volte e si ripete nel tempo
- **L'asimmetria di potere:** tra le parti coinvolte (il bullo e la vittima) c'è una differenza di potere, dovuta alla forza fisica, all'età o alla numerosità quando le aggressioni sono di gruppo. La vittima, in ogni caso, ha difficoltà a difendersi e sperimenta un forte senso d'impotenza.

Numerosi studi, hanno identificato diverse forme di bullismo, più o meno esplicite e osservabili, a seconda della tipologia di azioni che vengono messe in atto:

1. **Bullismo diretto:** comportamenti che utilizzano la forza fisica per nuocere l'altro. In questa categoria sono presenti comportamenti come: picchiare, spingere, far cadere, ecc.
2. **Bullismo verbale:** comportamenti che utilizzano la parola per arrecare danno alla vittima. Ad esempio le offese e le prese in giro insistenti e reiterate
3. **Bullismo indiretto:** comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano nell'ambito della relazione con gli altri. Sono comportamenti spesso poco visibili che portano all'esclusione e all'isolamento della vittima attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie, l'ostracismo e il rifiuto di esaudire le sue richieste.
4. **Bullismo omofobico:** atti di bullismo perpetrati ai danni di vittime scelte perché al di fuori dei modelli normativi di genere (eterosessualità).

A differenza di quanto comunemente si ritenga, il bullismo è un fenomeno che riguarda sia i maschi che le femmine; si esprime però in modi differenti nei due casi. I maschi mettono in atto prevalentemente prepotenze di tipo diretto, con aggressioni per lo più fisiche ma anche verbali. Le femmine, invece, utilizzano in genere modalità indirette di prevaricazione e le rivolgono prevalentemente verso altre femmine, come la manipolazione e l'alterazione dei rapporti di amicizia (per es. riuscire ad allontanare una ragazza dalla sua migliore amica). Poiché le forme di bullismo indiretto sono più sottili e più difficili da riconoscere, il bullismo "al femminile" è stato individuato più tardi rispetto a quello maschile ed è più difficile da cogliere anche per gli insegnanti.

## **IL BULLISMO COME PROCESSO DI GRUPPO**

Il bullismo non avrebbe senso se non ci fosse un gruppo che valida le azioni che vengono fatte; ha una natura relazionale, prevalentemente sociale. E' un fenomeno di gruppo, come dimostrato dal fatto che la maggior parte delle prepotenze avviene in classe, o comunque in presenza di altri ragazzi che, in maniera più o meno attiva, possono favorire o ostacolare tali comportamenti. Lo studio approfondito delle situazioni di bullismo e delle dinamiche che lo caratterizzano ha consentito di identificare i seguenti ruoli:

### **BULLO**

- ❓ **Bullo Leader:** ideatore delle prepotenze;
- ❓ **Gregari:** che partecipano alle prepotenze sotto la guida del bullo;
- ❓ **Sostenitori:** coloro che assistono senza prendere parte all'azione ma sostenendola attivamente con incitamenti e risolini, contribuendo a determinare il fenomeno, aggravando la situazione della vittima e costruendo aspettative di ruolo verso i bulli che si espongono maggiormente.

### **VITTIMA**

- ❓ **Vittima passiva:** che subisce le prepotenze senza riuscire a reagire;
- ❓ **Vittima provocatrice:** che stuzzica il bullo fino a che questo non risponde con un'azione di prepotenza.

### **ASTANTI**

- ❓ **Spettatori neutrali:** che non prendono una posizione di fronte alle prepotenze o che non sono mai presenti agli episodi;
- ❓ **I difensori della vittima:** gli unici ad assumersi il rischio di andare contro corrente di fronte all'autorità del più forte.

## **CYBERBULLISMO**

La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, accanto al bullismo "in presenza", il fenomeno del cyberbullismo, ossia quella forma di bullismo che viene esercitata attraverso i mezzi elettronici come e-mail, face book, twitter...e l'uso di telefoni cellulari. Si tratta di forme di aggressione e molestie, spesso accompagnate dall'anonimato e dal fatto che la distanza del persecutore rispetto alla vittima rende più difficile la percezione della sua sofferenza (disimpegno morale) nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolarlo e di metterlo in ridicolo.

Esistono diverse forme di cyberbullismo:

- ❓ **Cyber - stalking:** servirsi dei mezzi elettronici di comunicazione per perpetrare una serie di comportamenti offensivi e molesti particolarmente insistenti e intimidatori, tali da far temere alla vittima per la propria sicurezza fisica.
- ❓ **Denigration:** diffusione di pettegolezzi o di altri messaggi e materiali offensivi nei confronti della vittima, con lo scopo di danneggiarne la reputazione e le amicizie.
- ❓ **Exclusion:** esclusione intenzionale di un altro utente da un gruppo online o da una chat.
- ❓ **Flaming:** invio online di messaggi ostili, provocatori, violenti o volgari, con lo scopo di suscitare battaglie verbali tra gli utenti.
- ❓ **Happy slapping:** registrazione, all'insaputa della vittima, di video in cui questa subisce violenze fisiche o psichiche per poi diffonderlo su internet.
- ❓ **Harassment:** comportamenti molesti attraverso l'invio di messaggi offensivi, volgari odisturbanti attraverso computer o smartphone o telefonate dal contenuto sgradevole o mute.
- ❓ **Impersonation:** assunzione dell'identità virtuale di un'altra persona, al fine di inviare messaggi offensivi o compiere qualsiasi altra azione lesiva per la vittima a suo nome e ottenere informazioni riservate dai suoi amici.
- ❓ **Outing and trickery:** comportamenti che consistono nell'entrare in confidenza con una persona in maniera che questa condivida informazioni ed immagini riservate ed in time, per poi diffonderle su internet o tramite altri mezzi elettronici senza il suo consenso.
- ❓ **Sexting:** invio di messaggi e immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare ma anche tramite altri mezzi informatici.

<b>BULLISMO TRADIZIONALE A SCUOLA</b>	<b>CYBERBULLISMO</b>
Le prepotenze avvengono per lo più a scuola o fuori dalla scuola	Le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento si sta connessi e da qualsiasi parte.
I bulli di solito sono studenti o compagni di classe	I cyberbulli sono noti o apparentemente sconosciuti
I testimoni delle azioni di prepotenza e di aggressività sono i compagni o amici di scuola o degli altri posti frequentati dalla vittima e dal bullo	Il " materiale " usato dai cyberbulli, può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento o un'immagine o un video "postati" , possono essere potenzialmente in uso da milioni di persone.
La presenza di altri del gruppo facilita e , a volte, incoraggia i comportamenti di prevaricazione	Il bullo virtuale tende a fare ciò che non avrebbe il coraggio di fare nella vita reale se non avesse la " protezione" del mezzo informatico
Il bullo tradizionale ha bisogno di dominare le relazioni interpersonali correlate con la visibilità e il riconoscimento da parte del gruppo	Il cyberbullo approfitta della presunta invisibilità attraverso la quale vuole ugualmente esprimere il proprio potere e dominio
Il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento ( consapevolezza cognitiva ma non emotiva ) e di essa ne prova soddisfazione.	Il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni, questo, in parte può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza anche se non è questo ciò che costituisce un freno al bullo
Deresponsabilizzazione, minimizzazione, attribuzione di colpa alla vittima da parte di chi commette le prepotenze: <i>"Non è colpa mia! E' uno scherzo!"</i>	Nel cyberbullismo si possono rilevare anche processi di <b>DEPERSONALIZZAZIONE</b> , quando le conseguenze delle proprie azioni vanno prescritte agli avatar o le identità alterate utilizzate on line
Nel bullismo tradizionale, sono i bulli ad eseguire i comportamenti aggressivi; la vittima, reagisce raramente al bullo. Se reagisce lo fa nei confronti di qualcuno che percepisce più debole	Nel bullismo virtuale, anche la vittima che è tale nella vita reale o non gode di un'alta popolarità a livello sociale, può diventare un cyberbullo nei confronti dello stesso bullo tradizionale
Nel bullismo tradizionale i testimoni sono tendenzialmente passivi o incoraggiano il bullo. Raramente vanno a chiamare un adulto.	Nel caso del cyberbullismo, gli spettatori possono essere attivi o passivi. La stessa vittima non ne parla quasi mai con un adulto, per vergogna, per paura delle conseguenze o perché vengono sottovalutate le possibili conseguenze.

### **Le possibili conseguenze per la vittima:**

- Problemi di internalizzazione (ansia, depressione, bassa autostima) o di esternalizzazione (aggressività);
- Problemi scolastici (rifiuto della scuola, scarsa concentrazione, abbandono);
- Disturbi psicosomatici (disturbi del sonno, enuresi, mal di stomaco, stanchezza cronica);
- Isolamento sociale (ansia sociale, ritiro dalle relazioni);
- Ideazione suicidaria (tentativi di suicidio, suicidio);

### **Le possibili conseguenze per il bullo:**

- Problemi di esternalizzazione (disturbi della condotta);
- Problemi scolastici (difficoltà di apprendimento, abbandono scolastico);
- Rifiuto da parte dei compagni;
- Comportamento delinquenziale, abuso di sostanze;
- Violenza nelle relazioni sentimentali e in famiglia;
- Problemi psichiatrici;

## **2. LA SCUOLA COME COMUNITA' EDUCANTE**

Il senso di comunità si riferisce alla percezione di vivere in un'organizzazione sociale i cui membri si conoscono, si preoccupano e si aiutano l'un l'altro, alla cui costruzione contribuiscono attivamente e a cui sentono di appartenere. Il clima morale della scuola, che è l'insieme dei valori e delle norme formali e informali che regolano le relazioni interpersonali all'interno dell'ambiente scolastico, costituisce l'elemento più importante che può influenzare i comportamenti degli studenti. Come viene percepita l'atmosfera scolastica può infatti influenzare sia il loro comportamento in quell'ambiente, sia gli atteggiamenti verso i compagni e gli adulti della scuola. La percezione della scuola come una comunità è, infatti, associata a livelli più elevati di accettazione delle regole presenti nella scuola e a un maggior rispetto per gli insegnanti e i pari.

Studenti con un senso di comunità più sviluppato riportano, inoltre, atteggiamenti più positivi verso i compagni in difficoltà, tendono a essere più cooperativi con gli altri e ad agire in maniera pro- sociale, oltre ad accettare più facilmente compagni appartenenti a gruppi sociali o etnici diversi dai loro.

Alla scuola compete non solo la funzione di istruzione, ma anche di formazione ed educazione degli studenti. La scuola dovrebbe e può svolgere un ruolo importante in senso positivo, aiutando l'adolescente ad acquisire una buona sicurezza, attraverso la sua valorizzazione e l'apprezzamento delle qualità positive personali. La sicurezza si rinforza e si costruisce in un contesto relazionale che offre l'opportunità di esprimere se stessi e le proprie capacità. La valorizzazione e la fiducia consentono al bambino e/o all'adolescente di superare senza timore e aggressività difensiva, gli ostacoli, gli insuccessi, le frustrazioni. Le strategie educative dovrebbero pertanto condurre alla realizzazione di nuovi obiettivi personali, sociali e comportamentali.

### 3. L'INTERVENTO DELLA SCUOLA SUL PROBLEMA

L'approccio alla prevenzione e all'intervento anti-bullismo più condiviso a livello internazionale si fonda sulla necessità di progettare interventi secondo una prospettiva globale e sistemica, in grado di promuovere cambiamenti nel clima generale della scuola, nelle norme e nei valori del "gruppo", invece di focalizzarsi esclusivamente sugli studenti bulli e vittime. La soluzione non sta certo nella repressione, ma anzi nella promozione di una cultura e di un'atmosfera di democrazia e di uguaglianza attraverso la creazione di regole di convivenza condivise e stabilite, a cui tutti, docenti, alunni e genitori, possano fare riferimento. In particolare, nella scuola primaria occorre valorizzare la prevenzione. Nelle scuole secondarie occorre, invece, contrastare il bullismo contribuendo alla maturazione di una coscienza morale e irrobustendo una maggiore capacità di resistenza delle vittime. Tale prospettiva mira ad integrare diversi livelli di intervento, dalla comunità alla scuola come sistema, al gruppo classe, fino ad arrivare ai singoli individui coinvolti più direttamente nel problema secondo le seguenti tre direttrici di intervento:

- L'approccio curricolare
- L'approccio trasversale
- L'approccio basato sul supporto tra pari.

I programmi più efficaci per prevenire il bullismo sembrano essere quelli che promuovono il miglioramento del sistema di regole e delle strategie di gestione della classe.

Le strategie curricolari, infatti, sono fortemente decisive in termini di cambiamento e prevenzione per aumentare la consapevolezza e la responsabilizzazione degli alunni:

L'approccio curricolare favorisce la consapevolezza in classe attraverso l'alfabetizzazione emotiva migliorando la capacità di riconoscere le emozioni e di discriminare i propri stati emotivi. La condivisione di regole, la riorganizzazione degli ambienti, l'uso di tecniche di apprendimento cooperativo favoriscono la realizzazione del senso di comunità.

L'approccio trasversale rivolto alla rielaborazione cognitiva e al potenziamento delle competenze sociali degli studenti prevede il lavoro cooperativo, attività di problem solving, tecniche di role playing, drammatizzazioni e l'ascolto attivo tra docente-alunno per la realizzazione di un rapporto empatico. L'approccio basato sul supporto tra pari (peer education) è una metodologia di intervento che prevede che siano i coetanei, opportunamente formati da esperti, a trasmettere ai propri compagni conoscenze e abilità apprese sulla tematica in questione avvantaggiandosi del naturale processo di influenza reciproca che avviene tra pari in adolescenza. Tale metodologia, che ha dimostrato di essere tra le più efficaci per prevenire e contrastare il bullismo, si basa sull'assunto che i coetanei riescano ad identificare e comprendere i problemi dei ragazzi con maggiore accuratezza degli adulti, rappresentino degli interlocutori credibili e costituiscano dei modelli con cui potrebbe essere più semplice innescare un processo di identificazione.

Uno strumento particolarmente efficace nel favorire il lavoro di prevenzione e nel produrre cambiamenti a diversi livelli del sistema di vita dei ragazzi è il lavoro di rete. In generale, una rete può essere concettualizzata come l'insieme degli attori, cioè dei gruppi, degli enti, delle associazioni, interessati ad un determinato tema/problema e motivati a collaborare allo scopo di affrontarlo e risolverlo.

Una rete di scuole anti-bullismo è un insieme di più istituti dello stesso ordine scolastico o di ordini differenti presenti nella stessa comunità.

Adottare un approccio di questo tipo significa lavorare in un'ottica collaborativa, in cui ciascun istituto contribuisce con le proprie idee, le proprie competenze e le proprie risorse per affrontare un problema comune come quello del bullismo e del cyberbullismo.

#### **4. ASPETTI LEGALI**

Il termine "bullismo" è stato utilizzato per la prima volta in una norma di rango legislativo nel 2012: l'art.50 del D.L. 5/2012, ha previsto, nell'ambito delle norme per consolidare e sviluppare l'autonomia scolastica, che con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, fossero emanate linee guida per la definizione, fra l'altro, di un organico di rete territoriale (tra istituzioni scolastiche) finalizzato anche al contrasto dei fenomeni di bullismo. Sebbene sia stato inquadrato in vario modo da numerosi studi, anche in ambito internazionale, non esiste una definizione legislativa di bullismo ed il nostro ordinamento non prevede disposizioni specifiche per sanzionare il fenomeno ma, sono punite penalmente molte delle condotte in cui si estrinsecano gli atti di bullismo e di cyberbullismo.

Nella Gazzetta del 3 giugno 2017 è stata pubblicata la Legge 29 maggio 2017 n.71 recante: *“Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”* in vigore dal 18.06.2017.

L'art.5 comma 2 L.n.71/2017 stabilisce che i regolamenti delle istituzioni scolastiche e il patto educativo di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

L'art.4 comma 5 L.n.71/2017 stabilisce che le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione o di progetti elaborati da reti di scuole in collaborazione con enti locali, servizi territoriali, organi di polizia, associazioni ed enti.

Le Linee di Orientamento 2021 (Registro ufficiale U. 0000482.18-02-2021) in continuità con il documento del 2017 e nel richiamo degli interventi prefigurati nella citata L.71/2017 – approfondisce le strategie di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

## **5. LA SCUOLA: RESPONSABILITA' E RUOLI**

### **IL DIRIGENTE SCOLASTICO:**

- individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e del cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed Ata;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

## **IL REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO:**

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'Istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- si rivolge ad enti esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare progetti di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/ seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla "Sicurezza in Internet" e "il cyberbullismo", diretti agli studenti, allo scopo di informare i discenti dei pericoli e dei rischi connessi alla navigazione on line, nonché di diffondere i criteri per l'individuazione e le modalità denuncia dei fenomeni legati al bullismo e al cyberbullismo;

## **TEAM BULLISMO E PER L'EMERGENZA:**

Esiste nella nostra scuola un team antibullismo composto da:

**Dirigente scolastico:** Viola Alessandra;

**Referenti bullismo:** Crucito Patrizia e Fasano Claudia;

**Altre figure:** psicologo (se presente nella scuola), assistente sociale, referenti territoriali, forze dell'ordine.

Il team ha il compito di coadiuvare il Dirigente scolastico, coordinatore del team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo.

## **IL COLLEGIO DOCENTI:**

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.
- predispone, all'interno del PTOF, progetti, attività e corsi di formazione per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo rivolti agli alunni, alle famiglie e al personale scolastico.

## **IL CONSIGLIO DI CLASSE:**

- pianifica attività didattiche e integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie e propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

## IL DOCENTE

È investito del ruolo di “garante” per una serie di attività di intervento a favore dei soggetti a lui affidati, gli alunni, durante lo svolgimento dell’attività scolastica, affinché gli stessi non siano messi in una situazione di pericolo dalla quale possano derivare situazioni dannose, nonché è un incaricato di “pubblico servizio”, poiché realizza un’attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri decisionali di quest’ultima (art.358 c.p.).

In quanto tale, è tenuto a denunciare alla polizia giudiziaria o al pubblico ministero la notizia, secondo elementi a lui noti, di un reato perseguibile d’ufficio della quale sia venuto a conoscenza nell’esercizio o a causa delle sue funzioni.

- intraprende azioni congruenti con l’utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l’istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell’acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di Internet;
- valorizza nell’attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.
- presta attenzione alle modalità di relazione tra gli studenti, è sempre disponibile all’ascolto di segnalazioni da parte degli alunni, confrontandosi, se necessario, con il referente per il cyberbullismo e il Dirigente Scolastico allo scopo di analizzare e descrivere i fenomeni aggregativi e disgregativi del gruppo classe;
- è il primo canale di informazione verso i genitori degli alunni nel caso si verificano casi legati al bullismo e cyberbullismo, in stretto contatto e con la collaborazione del Referente e del Dirigente Scolastico.

## I GENITORI

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- vigilano sull’uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti: stati depressivi, ansiosi o paura;
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- stabiliscono la collaborazione con la scuola, di fronte alla possibilità che il proprio figlio sia coinvolto a diverso titolo in episodi di bullismo, accettando l’eventuale sanzione come un’opportunità di modificazione positiva e crescita del proprio figlio.

## **I COLLABORATORI SCOLASTICI**

- partecipano attivamente ai percorsi ed alle iniziative messe in atto nella scuola per la promozione del benessere degli studenti e la prevenzione del disagio;
- nello svolgimento delle attività di vigilanza collaborano fattivamente al mantenimento di un buon clima relazionale

## **GLI ALUNNI**

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti; imparano a rispettare le regole basilari per un uso consapevole delle apparecchiature informatiche collegate alla rete in dotazione alla scuola.
- Durante le lezioni e le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche previo consenso del docente.

## **6. LE AZIONI DELLA NOSTRA ISTITUZIONE SCOLASTICA**

La nostra istituzione scolastica, in sinergia con le agenzie del territorio, ha programmato per il triennio 2019-2022, una serie di azioni che mirano alla conoscenza e alla conseguente prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

IL PTOF d'istituto, infatti, sottolinea la necessità di educare al rispetto della legalità sia attraverso la costruzione di relazioni positive e di un clima scolastico fondato sul benessere e sulla qualità della vita, sia attraverso attività di prevenzione al fine di contrastare qualsiasi forma di violenza ed emarginazione.

Il nostro istituto, sulla base delle LINEE DI ORIENTAMENTO elaborate dal MIUR (legge 13 luglio 2015 n.107) per prevenire il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo elaborerà il documento "E- SAFETY POLICY " (Registro ufficiale U.001148 del 10-05-2021 ) il cui scopo è quello di informare ed educare l'utenza ad un uso corretto e responsabile delle apparecchiature informatiche collegate alla rete in dotazione alla scuola, nel rispetto della normativa vigente. Il progetto, tra le diverse azioni, ha sviluppato un percorso e- learning rivolto ai docenti per la realizzazione interna d'istituto. Le strategie previste dalla scuola per garantire la sicurezza in rete sono le seguenti:

- avvio di percorsi di formazione per un uso consapevole delle TIC rivolti agli insegnanti nel corso degli anni;
- coinvolgimento dei genitori come partner educativi nei percorsi di formazione che riguardano gli studenti;

- monitoraggio del corretto funzionamento delle tecnologie digitali e di internet a scuola;
- presenza di un docente o di un adulto responsabile durante l'utilizzo di internet della piattaforma o di altre TIC;
- aggiornamento periodico software antivirus e scansione delle macchine in caso di sospetta presenza di virus;
- utilizzo di penne USB, CD- DVD o altri dispositivi esterni personali, solo se autorizzati.

La Policy, quale documento programmatico, sarà attuato gradualmente nel tempo, monitorato negli esiti rispetto alle attese prefissate, ampliato e modificato a seconda delle eventuali condizioni che si manifesteranno nel corso degli anni.

Per il prossimo triennio saranno proposti progetti e attività per la prevenzione e il contrasto del "bullismo" e del "cyberbullismo" contenuti nel piano dell'offerta formativa del PTOF. Nello specifico, nella scuola primaria, si proporranno attività interdisciplinari che mirano a creare nelle classi ambienti favorevoli al dialogo, al confronto e alla legalità come condizione di sviluppo e democrazia. Tali attività, organizzate e coadiuvate dal docente referente, prevedono giornate "tematiche" in orario curricolare.

Il nostro Istituto, in collaborazione con l'Università degli studi di Firenze, partecipa al progetto " Kiva": un programma di intervento antibullismo innovativo, sviluppato a partire dalla più recente ricerca sul bullismo e dalle esperienze di precedenti interventi sperimentati nel mondo.

Inoltre, come previsto dalle Linee guida ministeriali 2021, Dirigente e referenti hanno partecipato ai corsi di formazione previsti sulla piattaforma ELISA. (E-learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo).

**7) INTERVENTO NEI CASI ACCERTATI** : gestione, interventi, sanzioni e monitoraggio.

### **Segnalazione**

L'Istituto ha predisposto un modulo di segnalazione di presunti casi di bullismo che può essere compilato da chiunque, alunni, genitori, collaboratori, docenti. Il modulo potrà anche essere compilato on line e sarà raccolto dal Docente referente contro il bullismo e cyberbullismo o dal team d'istituto deputato (composto da vicari, referente del plesso coinvolto, referente per il bullismo e cyberbullismo).

Si attiveranno adeguate azioni informative presso gli studenti e le loro famiglie per rendere efficace la raccolta delle segnalazioni.

### **Valutazione**

Il team condurrà una serie di colloqui con le persone coinvolte con lo scopo di:

- avere informazioni sull'accaduto;

- valutare la tipologia e la gravità dei fatti;
- avere informazioni su chi è coinvolto nei diversi ruoli (attori, vittime, testimoni passivi, potenziali difensori);
- capire il livello di sofferenza della vittima;
- valutare le caratteristiche di rischio del bullo.

I casi saranno valutati attentamente dal referente/team, dal Dirigente Scolastico e coinvolgerà poi i docenti del consiglio di classe.

## Interventi

Sulla base delle informazioni raccolte si delinea il livello di priorità dell'intervento e su questa base il team definirà le azioni da intraprendere.

<b>LIVELLO BASSO DI RISCHIO DI BULLISMO EDI VITTIMIZZAZIONE</b>	<b>LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE</b>	<b>LIVELLO DI EMERGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE</b>
<b>Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe</b>	<b>Interventi indicati e strutturati a scuola</b>	<b>Interventi di emergenza con interessamento di enti esterni</b>

Interventi possibili:

- Approccio educativo con la classe
- Intervento individuale con il bullo e con la vittima
- Gestione della relazione all'interno del gruppo
- Coinvolgimento della famiglia
- Supporto intensivo a lungo termine

Gli interventi della Scuola nei casi di bullismo devono essere rivolti sia alla vittima sia al bullo.

Nei riguardi della prima, saranno necessari interventi di sostegno psicologico che la aiutino ad uscire dalla situazione di vittimizzazione e quindi a diminuire il suo livello di sofferenza.

Nei riguardi del secondo, oltre alle dovute azioni sanzionatorie, è necessario avviare un processo educativo che mira alla riparazione del danno fisico e/o psicologico arrecato, ad aumentare la consapevolezza e il senso di responsabilità verso le proprie azioni, la competenza empatica e, quindi, correggere e ridimensionare i comportamenti a rischio, ancora relativamente poco gravi, che possono portare in età adulta a comportamenti decisamente devianti.

Gli interventi educativi coinvolgeranno anche il gruppo, le figure secondarie come i testimoni passivi e i potenziali difensori, che nell'intervento educativo possono fare la vera differenza.

## Sanzioni

E' necessario ricordare il valore educativo dei provvedimenti disciplinari, la loro gradualità, la possibilità di commutare la sanzione in attività in favore della comunità.

## Procedura

- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente referente (convocazione scritta o telefonica) con coinvolgimento di tutto il consiglio di classe per la gestione del caso, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);
- Comunicazione ai genitori del bullo (convocazione) con lettera del Dirigente;
- Convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità;
- Eventuale avvio della denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte).

## TABELLA DEI COMPORAMENTI RIFERITI A CASI DI BULLISMO O CYBERBULLISMO

- La seguente tabella mette in evidenza solo i comportamenti riconducibili a casi di bullismo o cyberbullismo :

<b>MANCANZA</b>	<b>SANZIONE</b>	<b>ORGANO COMPETENTE</b>
Uso durante la lezione di cellulari, giochi elettronici ...	Dalla riparazione del danno all'ammonizione su libretto e registro di classe	Singolo docente Consiglio di classe
Linguaggio volgare, irrispettoso e offensivo, nei confronti dei compagni e del personale della scuola, ...dovunque posti in essere	Dal richiamo verbale all'allontanamento fino a 3 giorni	Singolo docente Consiglio di classe
Violenze fisiche o psicologiche verso gli altri ...dovunque poste in essere	allontanamento da 3 giorni fino a oltre 15	Consiglio di classe Consiglio d'Istituto
Uso improprio di dati e notizie personali, foto e riproduzioni, violazione della privacy. Divulgazione di queste notizie sui social network... dovunque posti in essere.*	allontanamento da 3 giorni fino a oltre 15	Consiglio di classe Consiglio d'Istituto

\*Rientrano qui i casi di cyberbullismo come il flaming, l'harassment, la denigration, l'outing, lo storting, l'exclusion

## **Rilevanza civile e rilevanza penale**

Sia per il bullismo tradizionale che per il cyberbullismo si pone il problema della tutela giuridica della vittima e quello della configurabilità di una responsabilità penale del minore che ne sia l'autore.

Il cyberbullismo, al pari di bullismo e mobbing, di per sé non costituisce reato, ma può degenerare in azioni penalmente rilevanti quali la molestia, la violenza privata, lo stalking, l'induzione al suicidio, l'omicidio etc. e, pur mancando leggi specifiche, diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli.

### **Forme di violazione della Costituzione:**

I comportamenti legati al bullismo violano alcuni principi fondamentali della Costituzione italiana che assegna allo Stato il compito di promuovere e favorire il pieno sviluppo della persona umana.

### **Casi di violazioni della legge penale (illecito penale)**

I reati che possono configurare il reato di bullismo sono molteplici, a seconda di come si esprime il comportamento. Ad esempio:

- Percosse
- Lesioni
- Danneggiamento alle cose
- Diffamazione
- Molestia o Disturbo alle persone
- Minaccia
- Atti persecutori –Stalking e cyberstalking
- Sexting si può configurare come detenzione di materiale pedopornografico
- Sostituzione di persona, quando una persona si spaccia per un'altra, cioè l'IMPERSONATION;

DEVONO ESSERE DENUNCIATI i seguenti reati perseguibili d'ufficio:

- rapina ed estorsione riferibili ad episodi di minacce e violenze per ottenere (o sottrarre) oggetti o somme di denaro;
- lesioni gravissime e lesioni guaribili in più di 40 giorni o che comportano una diminuzione permanente della funzionalità di un organo;
- violenza sessuale commessa singolarmente o in gruppo (si sottolinea che qualsiasi atto che abbia interessato, attraverso il contatto fisico, la sfera della sessualità altrui rientra in questa definizione);

- violenza o minaccia a pubblico ufficiale per alunni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età.

## **Monitoraggio**

Verrà effettuato un monitoraggio a breve e lungo termine sugli interventi programmati, sia educativi che sanzionatori, per valutarne l'efficacia ed apportare eventuali modifiche.

Delibera del Collegio docenti 19/05/2021

Delibera del Consiglio d'Istituto

## **MODULISTICA ALLEGATA :**

- Modello per segnalare episodi di bullismo;
- Scheda di valutazione dei bisogni;
- Intervento di rete con il territorio;
- Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione;
- Ricognizione delle risorse umane;

# Modello per segnalare episodi di bullismo sul web o sui social network e chiedere l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali

Con questo modello si può richiedere al Garante per la protezione dei dati personali di disporre il **blocco/divieto della diffusione online di contenuti ritenuti atti di cyberbullismo** ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 71/2017 e degli artt. 143 e 144 del Codice in materia di protezione dei dati personali, d. lg. n. 196 del 2003, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101

## **INVIARE A**

Garante per la protezione dei dati personali  
indirizzo e-mail: [cyberbullismo@gpdp.it](mailto:cyberbullismo@gpdp.it)

**IMPORTANTE** -La segnalazione può essere presentata direttamente da chi ha un'età maggiore di 14 anni o da chi esercita la responsabilità genitoriale su un minore.

## **CHI EFFETTUA LA SEGNALAZIONE?**

(Scegliere una delle due opzioni e compilare **TUTTI** i campi)

<input type="checkbox"/> Mi ritengo vittima di cyberbullismo e <b>SONO UN MINORE CHE HA <u>COMPIUTO 14 ANNI</u></b>	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC
<input type="checkbox"/> Ho responsabilità genitoriale su un minore che si ritiene vittima di cyberbullismo	Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza Telefono E-mail/PEC  <b><u>Chi è il minore vittima di cyberbullismo?</u></b>  Nome e cognome Luogo e data di nascita Residente a Via/piazza



PIATTAFORMA  
ELISA



MINISTERO  
DELL'ISTRUZIONE



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
FORLILPSI  
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE  
INNOVATIVE INTERCULTURE  
LETTERARIE E PEDAGOGICHE

## Intervento di rete con il territorio

SE AVESSIMO BISOGNO DI...	CHI (Servizi sociali, ospedalieri, forze dell'ordine, usr, enti, associazioni etc.)	CONTATTI	POSSIBILI REFERENTI
		<i>Telefono:</i> <i>Indirizzo:</i> <i>E-mail:</i>	
		<i>Telefono:</i> <i>Indirizzo:</i> <i>E-mail:</i>	
		<i>Telefono:</i> <i>Indirizzo:</i>	

## SCHEDA DI VALUTAZIONE DEI BISOGNI

ELEMENTI DA VALUTARE	VALUTAZIONE	NOTE
Livello di rischio nella scuola in base al numero di episodi di bullismo e cyberbullismo accaduti o segnalati		
Qualità delle relazioni tra gli studenti e le studentesse		
Qualità del clima percepito dai membri della comunità scolastica		
Livello di sensibilizzazione e informazione rispetto ai temi del bullismo e cyberbullismo nella comunità scolastica ( docenti, studenti, famiglie, personale ATA)		
Livello di formazione del personale scolastico, docente e non docente rispetto al bullismo e cyberbullismo		



MINISTERO  
DELL'ISTRUZIONE



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**FORLILPSI**  
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE,  
LINGUE, INTERCULTURA,  
LETTERATURE E PSICOLOGIA

## Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione

Nominativi di coloro che compilano la valutazione approfondita:

Data:

1. Data della segnalazione del caso di bullismo:
2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo era:
  - La vittima
  - Un compagno della vittima, nome
  - Madre/ Padre della vittima, nome
  - Insegnante, nome
  - Altri:
3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato la scheda di prima segnalazione:
4. Vittima, nome Classe:
  - Altre vittime, nome Classe:
  - Altre vittime, nome Classe:
5. Il bullo o i bulli
  - Nome Classe:
  - Nome Classe:
  - Nome Classe:
6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

## Ricognizione delle Risorse Umane

CHI?	SI	NO	NOME E COGNOME	PLESSO	GRADO SCUOLA
REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO					
REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO					
VICARIO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO					
INSEGNANTE CON COMPETENZE TRASVERSALI					
INSEGNANTE CON COMPETENZE TRASVERSALI					
INSEGNANTE CON COMPETENZE TRASVERSALI					
EDUCATORE DIGITALE					
PSICOLOGO/A					
PEDAGOGISTA					
ALTRO:					
ALTRO:					

## ALLEGATI ALLA POLITICA

“ LINEE DI ORIENTAMENTO PER AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO AL BULLISMO E  
AL CYBERBULLISMO “



*Il Ministro dell'Istruzione*

## **LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo**

### **Introduzione**

Il Ministero dell'Istruzione (di seguito MI) è impegnato da anni sul fronte della prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza, attivando diverse strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio. Nell'ambito delle politiche scolastiche, sono state di recente messe in campo tali strategie, prestando una particolare e crescente attenzione alla declinazione digitale di tale fenomeno.

Il presente documento ha lo scopo di dare continuità alle Linee di Orientamento emanate nell'Ottobre 2017, che recepiscono le integrazioni e le modifiche necessarie previste dagli interventi normativi, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte dalla Legge 29 maggio 2017 n. 71 "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*", strumento flessibile e suscettibile di aggiornamenti biennali.

Il dettato normativo, infatti, attribuisce a una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo, tuttavia, il ruolo centrale della Scuola che è chiamata a realizzare azioni preventive in un'ottica di *governance* coordinata dal Ministero che includano: la formazione del personale scolastico, la nomina e la formazione di almeno un referente per le attività di contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo per ogni autonomia scolastica, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di *peer education*, la previsione di misure di sostegno e di rieducazione dei minori coinvolti.

Inoltre, la Legge 13 luglio 2015 n. 107 ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei *social network* e dei media, come declinato nel Piano Nazionale Scuola Digitale. Le studentesse e gli studenti devono essere sensibilizzati a un uso responsabile della rete e resi capaci di gestire le relazioni digitali in contesti non protetti, visto che uno dei compiti della Scuola è favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole. Tali indicazioni sono contenute anche nella legge 20 agosto 2019 n. 92 "*Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*" che prevede, fra l'altro, nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza digitale.

Tra le numerose attività di contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo e di educazione a un utilizzo corretto della rete, è utile ricordare, nell'ottica di un approccio integrato e globale, il progetto "Safer Internet Centre" italiano (di seguito SIC), per la promozione di un uso sicuro e positivo del web, co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma "*Connecting Europe Facility*" (CEF) – Telecom e coordinato dal MI dal 2012 ([www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it)). Il SIC mira a incentivare strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani, promuovendo un uso positivo e consapevole degli strumenti digitali con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici, di immediato utilizzo, tra cui:

- attività di formazione (online e in presenza) rivolte in maniera specifica alle comunità scolastiche (insegnanti, alunni/e ragazzi/e, genitori, educatori) che intraprenderanno un percorso dedicato per la realizzazione di una *ePolicy* d'istituto, ovvero un documento autoprodotta utile anche ai fini della stesura del PTOF, sulle attività di educazione digitale e sul contrasto e la prevenzione di fenomeni di rischio online, tarato sulle esigenze dell'istituto stesso e realizzato attraverso un percorso guidato;
- attività di informazione e sensibilizzazione realizzate in collaborazione con *partner* istituzionali per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.



## *Al Ministro dell'Istruzione*

A tal proposito, il MI, in qualità di coordinatore del SIC italiano, ha avviato la stesura delle *“Linee Guida per l’uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione di rischi nelle scuole”* nell’ambito delle attività del progetto *“Generazioni Connesse”*.

Obiettivo del presente documento è fornire dei principi guida ai quali attenersi per la realizzazione di iniziative nelle scuole, finalizzate a promuovere un uso positivo e consapevole delle tecnologie digitali da parte dei più giovani, e/o a prevenire e contrastare situazioni di rischio online.

Tali principi intendono rappresentare degli standard di qualità minimi da osservare da parte di attori pubblici e privati che realizzano iniziative nelle scuole con i fini sopra indicati.

Al contempo, esso può fungere da parametro di riferimento per le scuole che saranno chiamate a:

1. valutare la rispondenza delle proposte di attività di sensibilizzazione/formazione da parte di associazioni/istituzioni alle esigenze di qualità contenute nel documento;
2. verificare di aver implementato una serie di misure volte a garantire la tutela dei minori nel caso di insorgenza di problematiche e ad assicurarne la tempestiva individuazione e presa in carico.

Inoltre, come previsto dalla L. 71/2017 e dall’aggiornamento delle *“Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo”* (nota MIUR prot. n. 5515 del 27-10-2017), il MI si è impegnato nell’attuazione di un Piano Nazionale di Formazione dei docenti referenti per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo, richiedendo a tutti gli istituti scolastici e agli Uffici scolastici regionali l’iscrizione di un docente referente per il bullismo e il cyberbullismo sulla piattaforma ELISA (E-Learning degli Insegnanti sulle Strategie Antibullismo - [www.piattaformaelisa.it](http://www.piattaformaelisa.it)). Una successiva nota ministeriale ha indicato la possibilità di nominare anche più di un referente scolastico, laddove ritenuto utile e necessario.

Le presenti Linee di Orientamento, frutto di ricerca, riflessione, coordinamento tra diversi specialisti dell’area 0-18, sono rivolte ai Dirigenti scolastici, agli insegnanti della scuola dell’infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado di tutto il sistema nazionale d’istruzione, al personale ATA e ad altre professionalità presenti all’interno del contesto scolastico, nel rispetto dell’autonomia scolastica.

Esse si conformano, dunque, all’aggiornato dettato normativo e intendono fornire alle istituzioni scolastiche indicazioni alle quali attenersi per realizzare interventi efficaci, per consentire a dirigenti, docenti e agli operatori scolastici di comprendere, ridurre e contrastare gli episodi di bullismo che colpiscono alunni e studenti, fornendo strumenti di comprovata evidenza scientifica.

Nella prospettiva di una più ampia diffusione, le Linee di Orientamento dovranno essere condivise all’interno di un patto sociale e formativo presentato e sottoscritto al momento dell’iscrizione, che dovrà corrispondere a un lavoro costante e continuo di prevenzione e formazione tra gli educatori della scuola, le famiglie e i ragazzi.

Un ulteriore strumento di regolamentazione può essere individuato nella stesura e articolazione di uno specifico Regolamento relativo alla pubblicazione delle foto e dei video degli studenti afferenti alle attività didattiche ed educative.

È prioritaria la tutela assoluta della potenziale vittima, in termini di attenzione agli indicatori, prevenzione delle situazioni di vittimizzazione (indicatori di segnale di sofferenza e/o attacco dell’aggressore) e supporto e riservatezza assicurati alla vittima da parte della rete di adulti. Bisogna inoltre tutelare la salute psicofisica della vittima evitando di attuare forme di *“vittimizzazione secondaria”*. È doveroso ricordare che l’aggressore (bullo, cyberbullo) dovrà rispondere dell’azione compiuta sempre e comunque in termini di legge e nei modi che le istituzioni preposte e la scuola decideranno di attuare secondo i principi della corretta convivenza e relazione tra coetanei.

Le azioni di formazione e prevenzione sono attuate dalla scuola in collaborazione con la comunità educante di riferimento in rete anche con professionisti esterni (tecnici, forze dell’ordine, magistratura, prefetture, società ordinistiche e scientifiche).



## *Al Ministro dell'Istruzione*

Non si potrà, inoltre, prescindere dalla responsabilità e/o corresponsabilità di tutti i componenti del contesto scolastico, dei genitori e dei ragazzi (secondo la giurisprudenza vigente) e, nello specifico, di tutti gli interlocutori quali dirigenti, docenti e personale ATA, nonché di tutte le figure presenti nella quotidianità della scuola.

Al lavoro di prevenzione e intervento sono necessariamente associate anche attività di rilevazione e monitoraggio, per una costante valutazione della situazione iniziale e degli esiti degli interventi attuati.

A tale scopo, il Ministero propone strumenti e attività di rilevazione e monitoraggio di agile applicazione, quali ad esempio la piattaforma ELISA e/o questionari anonimi d'istituto, su richiesta dei Dirigenti scolastici.

In connessione a tali attività, dovrà essere redatta, nel rispetto della vigente normativa sulla privacy, per ogni intervento, una relazione accurata sui casi verificatisi e sugli interventi posti in essere dall'istituzione scolastica.

### **Perché intervenire sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo**

Il bullismo è un fenomeno prevalentemente sociale, legato a gruppi e a culture di riferimento, ragion per cui affrontare il bullismo significa lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine; ciò implica operare per attuare un'educazione alla responsabilità e alla convivenza, nella cornice di un buon clima di scuola.

Essere rispettati è un diritto, rispettare gli altri è un valore e un dovere che gli alunni e gli studenti dovrebbero acquisire nel corso della loro esperienza scolastica. Per tale ragione, la scuola punta alla costruzione di un'etica civile e di convivenza grazie alla quale ogni ragazzo/ragazza conosca e comprenda il significato delle parole dignità, riconoscimento, rispetto, valorizzazione.

Per questo motivo, la prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo è la cura della relazione con l'Altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio. A tale scopo si raccomanda una proficua alleanza educativa tra scuola, famiglia e altre agenzie educative extra scolastiche. Un ruolo determinante è riservato alla formazione dei docenti, degli alunni, dei genitori e dei collaboratori scolastici, quali protagonisti, a diversi livelli, di un piano educativo di prevenzione del bullismo e di promozione del rispetto e della convivenza a scuola.

Infine, il bullismo e il cyberbullismo, quest'ultimo inteso come estensione del comportamento perpetrato attraverso la rete, sono fenomeni complessi che, nelle loro espressioni lievi, possono essere frutto di incomprensione sociale e di scarsa consapevolezza del proprio comportamento da parte di bambini e ragazzi, ma che possono avere, come spesso accade, rilevanza penale.

Al fine di integrare la prospettiva educativa con quella riparativa e/o sanzionatoria, occorre mantenere una visione che tenga conto di tale complessità.

### **Procedure operative**

La L. 71/2017 all'art. 5 prevede che, nell'ambito della promozione degli interventi finalizzati ad assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali e sociali del territorio, il Dirigente scolastico definisca le linee di indirizzo del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e del Patto di Corresponsabilità Educativa (D.P.R. 235/07) affinché contemplino misure dedicate alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.



## *Al Ministro dell'Istruzione*

Ogni scuola presterà particolare attenzione alla stesura del proprio Regolamento di istituto specificando nello stesso possibili provvedimenti in un'ottica di giustizia riparativa, che possono essere adottati nei casi di specie.

Le possibili misure disciplinari devono essere chiare e le relative sanzioni adeguate ed evidenziate nel Regolamento di istituto. Inoltre è fondamentale specificare quali siano gli organi competenti a erogare sanzioni e il relativo procedimento (art. 4 dello Statuto delle studentesse e degli studenti).

Le sanzioni devono essere proporzionate alle infrazioni disciplinari e ispirate alla riparazione del danno e all'acquisizione di consapevolezza sul significato della propria condotta, poiché ogni misura disciplinare deve assolvere una funzione educativa.

Dal momento che la formazione e l'educazione sono processi complessi e continui che richiedono la cooperazione non solo dello studente, ma anche della scuola, della famiglia e dell'intera comunità scolastica, è bene riservare particolare attenzione alle azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo anche all'interno del Patto di corresponsabilità educativa, che andrà elaborato e condiviso prima di essere sottoscritto dalle famiglie<sup>1</sup>.

La legge n. 71 del 2017 prevede inoltre, in ogni scuola, la figura di un docente referente, per gli episodi cyberbullismo e per ogni fenomeno di bullismo in generale.

In ogni scuola/plesso è utile la costituzione di un Team Antibullismo e di un Team per l'Emergenza, o di un gruppo di lavoro integrato, costituito da docenti referenti, animatori digitali, dal Dirigente scolastico e da altro personale qualificato. Laddove non si disponga di uno psicologo scolastico o di uno psicologo dei servizi della salute è utile costituire il Team per l'Emergenza a livello territoriale (comunale o provinciale) o di rete di scuole<sup>2</sup>.

### **Azioni efficaci della Scuola**

È auspicabile che, soprattutto nelle situazioni di contesto più a rischio, vengano effettuate in modo sistematico e continuativo azioni "prioritarie", ovvero "consigliate".

#### **AZIONI PRIORITARIE:**

1. Valutazione degli studenti a rischio, osservazione del disagio, rilevazione dei comportamenti dannosi per la salute di ragazzi/e.
2. Formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione ai moduli formativi previsti dalla piattaforma ELISA di almeno due docenti referenti per ogni scuola.
3. Attività di formazione/informazione rivolte a docenti, studenti, famiglie e personale ATA, sui temi dei regolamenti e delle procedure adottate dal referente per il bullismo e il cyberbullismo e dal Team Antibullismo; nell'ambito dell'autonomia scolastica, si consiglia di comunicare nella maniera più ampia all'interno della comunità educante, i nominativi del/dei referente/i scolastici per il contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo o dell'eventuale Team per l'Emergenza.

<sup>1</sup> Menesini E., Nocentini A., Palladino B.E. (2017), *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo*, Bologna: Il Mulino.

<sup>2</sup> Craig W., Pepler D. & Blais J. (2007) *Responding to bullying: What works?*, *School Psychology International*, 28, 465–477: doi:10.1177/014303 4307084136; Garandeau C.F., Poskiparta E., & Salmivalli C. (2014), *Tackling acute cases of bullying in the KiVa anti-bullying program: A comparison of two approaches*, *Journal of Abnormal Child Psychology* 42(6):981-991: DOI: 10.1007/s10802-014-9861-1.



## *Al Ministro dell'Istruzione*

4. Promozione, da parte del personale docente, di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex studenti che abbiano già operato all'interno dell'istituto scolastico in attività di *peer education*, nella prevenzione e nel contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

### AZIONI CONSIGLIATE:

1. Rilevazione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo attraverso questionari e/o osservazioni sulla base della documentazione disponibile sulla piattaforma ELISA;
2. Attivazione di un sistema di segnalazione nella scuola (si vd. il "Corso 4" della piattaforma ELISA);
3. Promozione e attivazione di uno sportello psicologico e di un centro di ascolto gestito da personale specializzato (psicologi presenti nell'istituto o nei servizi del territorio) anche in collaborazione con i servizi pubblici territoriali; ove non sia possibile attuare tali condizioni, si potrebbe favorire l'istituzione di un servizio condiviso da reti di scuole.
4. Costituire reti di scopo al fine di promuovere corsi di formazione mirati.
5. Costituire gruppi di lavoro che includano il/i referente/i per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, l'animatore digitale e altri docenti impegnati nelle attività di promozione dell'educazione civica. I gruppi di lavoro potrebbero coordinare attività di formazione, collaborare alla redazione del documento di *ePolicy* d'istituto, tenendo conto dell'eventuale sviluppo di un curriculum digitale, monitorare il rispetto del Regolamento sulla comunicazione e sulla pubblicazione di foto e video da parte della scuola. Infatti, l'"educazione civica" e l'"educazione digitale" andrebbero sviluppate di pari passo, partendo dalle caratteristiche dei singoli contesti scolastici e puntando al raggiungimento delle competenze civiche, favorendo processi di responsabilizzazione, conoscenza dei rischi e miglioramento delle relazioni con gli altri.

### **Interventi a molteplici livelli**

Sono definite *azioni di prevenzione* le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi. Secondo l'OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. *Prevenzione primaria o universale*, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un *clima* positivo improntato al rispetto reciproco e un *senso di comunità* e convivenza nell'ambito della scuola.
2. *Prevenzione secondaria o selettiva*, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.
3. *Prevenzione terziaria o indicata*, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione terziaria/indicata vengono poste in essere da unità operative adeguatamente formate dalla scuola, i Team Antibullismo e i



## *Il Ministro dell'Istruzione*

Team per l’Emergenza, che includono, ove possibile, figure professionali ed esperte (psicologi, pedagogisti, personale dell’ambito socio-sanitario).

### **Esempi di attività**

#### Prevenzione primaria o universale

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

1. accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
2. responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell’empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di “politiche scolastiche”;
3. impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, come, ad esempio, **Hackathon** (a diversi livelli, d’istituto, di rete, provinciali, regionali) che hanno la capacità di mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione, con la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività;
4. organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.

Tali diversi approcci possono essere tra loro integrati, con l’obiettivo di accrescere l’attenzione sul tema e aiutare le ragazze e i ragazzi a costruire una scuola libera dal bullismo. Per un maggiore approfondimento si rimanda al “Corso 2” della piattaforma ELISA.

#### Prevenzione secondaria o selettiva: lavorare su situazioni a rischio

Per un efficace intervento su scuole o contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

#### Prevenzione terziaria o indicata: trattare i casi acuti

Per poter rilevare i casi acuti o di emergenza è importante che la scuola attivi un sistema di segnalazione tempestiva. È utile inoltre una valutazione approfondita in funzione della gravità del problema, attraverso quattro specifici passaggi:

1. raccolta della segnalazione e presa in carico del caso;
2. approfondimento della situazione per definire il fenomeno;



## *Il Ministro dell'Istruzione*

3. gestione del caso con scelta dell'intervento o degli interventi più adeguati da attuare (individuale, educativo con il gruppo classe, di mantenimento e ripristino della relazione, intensivo e a lungo termine, di coinvolgimento delle famiglie);
4. monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi.

In relazione alle segnalazioni, è importante porre in essere una prima valutazione di gravità e una solerte decisione sulle azioni da intraprendere.

Quando si verificano episodi acuti di bullismo, la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe. In generale, in caso di episodio sospetto e/o denunciato, si suggerisce di seguire il seguente schema di intervento:

- colloquio individuale con la vittima;
- colloquio individuale con il bullo;
- possibile colloquio con i bulli insieme (in caso di gruppo);
- possibile colloquio con vittima e bullo/i se le condizioni di consapevolezza lo consentono;
- coinvolgimento dei genitori di vittima e bullo/i.

Tuttavia, essendo ogni situazione di bullismo differente in termini di modalità, è opportuno valutare di volta in volta quale sia l'ordine più efficace. Si ricorda che, in base alle norme vigenti:

- in caso di rilevanza penale del comportamento è obbligo della scuola segnalare l'evento all'autorità giudiziaria;
- in caso di segnalazione di episodi cyberbullismo, il dirigente scolastico ha l'obbligo di informare tempestivamente la famiglia come indicato nella L.71/2017. Si consiglia, in ogni caso, una preventiva consultazione con il Team Antibullismo e il Team per l'Emergenza al fine di concordare al meglio le comunicazioni ed eventuali strategie d'intervento<sup>3</sup>.

### **Team Antibullismo e Team per l'Emergenza**

Gli istituti scolastici, nell'ambito della loro autonomia, possono prendere spunto da esperienze *evidence based* (KIVA e PEBUC) e prevedere un Team Antibullismo costituito dal Dirigente scolastico, dal/dai referente/i per il bullismo-cyberbullismo, dall'animatore digitale e dalle altre professionalità presenti all'interno della scuola (psicologo, pedagogo, operatori socio-sanitari).

Inoltre è utile costituire un Team per l'Emergenza, anche tramite le reti di scopo, integrato da figure specializzate del territorio, per favorire il coinvolgimento delle altre agenzie educative e di tutela dei minori, delle forze dell'ordine, dei servizi sanitari, delle strutture educative.

---

<sup>3</sup> Olweus D. (1993), *Bullying at School: What We Know and What We Can Do*. Oxford, UK/Cambridge, Mass.: Blackwell; Menesini E. (2000) (a cura di) *Bullismo: che fare?. Prevenzione e strategie di intervento nella scuola*. Firenze: Giunti; Menesini E., Nocentini A. e Palladino B.E. (2017), cit.



## *Il Ministro dell'Istruzione*

Il Team Antibullismo e il Team per l'Emergenza avranno le funzioni di:

- coadiuvare il Dirigente scolastico, coordinatore dei Team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo (per questa funzione partecipano anche il presidente del cConsiglio di istituto e i rappresentanti degli studenti);
- intervenire (come gruppo ristretto, composto da dirigente e referente/i per il bullismo/cyberbullismo, psicologo/pedagogista, se presente) nelle situazioni acute di bullismo.

### **Strumenti d'intervento e aggiornamento del PTOF**

È importante che i programmi di intervento siano inseriti nel PTOF, elaborato dal Collegio dei docenti e approvato dal Consiglio di istituto;. Le azioni di prevenzione secondaria/selettiva e terziaria/indicata saranno valutate, organizzate e attuate da parte del Team Antibullismo e del Team per l'Emergenza in autonomia o in collaborazione con gli enti del territorio. Le attività di valutazione e monitoraggio dovranno essere continue e sistematiche. Come indicato nelle precedenti "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto delle attività di bullismo e cyberbullismo" (ottobre 2017), il progetto SIC "Safer Internet Centre", tramite la il sito del progetto "Generazioni Connesse" ([www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it)) si è rivelato un valido strumento anche nella prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (come previsto dalla L. 71/2017).

Infatti, gli istituti partecipanti al progetto "Generazioni Connesse", tramite un processo guidato di autovalutazione, possono identificare i propri punti di forza e debolezza per migliorare il loro approccio alla sicurezza online e a un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica e nell'ambiente scolastico. La piattaforma prevede una formazione e-learning per supportare i docenti in ogni fase del percorso condiviso, fino alla restituzione della *ePolicy*, documento fondamentale per programmare e/o aggiornare attività di educazione digitale, oltre che utile a individuare azioni di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo da prevedere nel PTOF, come richiede il dettato normativo. L'*ePolicy* è un documento programmatico, autoprodotta dalla scuola, volto a descrivere il proprio approccio alle tematiche legate alle competenze digitali, alla sicurezza online e a un uso positivo delle tecnologie digitali nella didattica.



## Ministero dell'Istruzione

**Tabella 1. PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA**

<b>Intervento con la vittima</b>	<b>Intervento con il bullo</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato;</li><li>- mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo;</li><li>- far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima;</li><li>- informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta;</li><li>- concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili);</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto;</li><li>- accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio;</li><li>- iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione;</li><li>- fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti;</li><li>- mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione;</li><li>- non entrare in discussioni;</li><li>- cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori;</li><li>- ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione;</li><li>- in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi;</li><li>- una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo;</li></ul>
	<p style="text-align: center;"><b>Colloquio di gruppo con i bulli</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali;</li><li>- l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;</li></ul>
<p>Far incontrare <i>prevaricatore e vittima</i> – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i</li><li>- ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale</li><li>- condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento</li></ul>	
<p><i>Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori</i> – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe<sup>4</sup>.</p>	

<sup>4</sup>Menesini E. Nocentini, A., Palladino B.E. (2017), cit.; Menesini E., Fiorentini G., Nocentini A. (in corso di stampa) *Le azioni indicate per la gestione dei casi di bullismo e vittimizzazione nella scuola. I risultati della sperimentazione del progetto PEBUC (Protocollo di Emergenza per i casi di bullismo e cyberbullismo). Maltrattamento e abuso all'infanzia.*



## Ministero dell'Istruzione

**Tabella 2. RACCOMANDAZIONI E RESPONSABILITÀ DEGLI ORGANI E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA**

<b>Il Dirigente Scolastico</b>
Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell' autonomia de proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che preveda sanzioni in un'ottica di giustizia riparativa e forme di supporto alle vittime. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. i contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.
Promuove interventi di prevenzione primaria e per le scuole secondarie sollecita il coinvolgimento attivo degli studenti anche attraverso modalità di <i>peer education</i> .
Organizza e coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza.
Predisponde eventuali piani di sorveglianza in funzione delle necessità della scuola.
Tramite il sito web della scuola si forniscono le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"><li>– nominativo/i del/i referente/i per il bullismo e cyberbullismo;</li><li>– contenuti informativi su azioni e attività di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo (Regolamento d'istituto, PTOF, Patto di corresponsabilità) oltre che di educazione digitale.</li></ul> Si veda il sito <a href="http://www.generazioniconnesse.it">www.generazioniconnesse.it</a> per un supporto alla stesura dell' <i>ePolicy</i> (documento programmatico autoprodotta dalla istituzione scolastica sull'educazione digitale).
<b>Il Consiglio di istituto</b>
Approva il Regolamento d'istituto, che deve contenere possibili azioni sanzionatorie e/o riparative in caso di bullismo e cyberbullismo.
Facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.
<b>Il Collegio dei docenti</b>
All'interno del PTOF e del Patto di corresponsabilità predisponde azioni e attività per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, comprensive delle azioni di prevenzione primaria/universale specifiche per ogni ordine di scuola e delle azioni indicate rivolte a prendere in carico le situazioni di emergenza nella scuola. In modo particolare, organizza attività di formazione rivolte agli studenti sulle tematiche di bullismo, cyberbullismo ed educazione digitale. Si veda il sito <a href="http://www.generazioniconnesse.it">www.generazioniconnesse.it</a> per consultare proposte e attività; in particolare si consiglia di consultare le <i>"Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole"</i> , guida operativa per le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e per gli enti pubblici e privati che realizzano iniziative in tema di sicurezza online.
In relazione alle situazioni di emergenza, approva i protocolli di segnalazione e intervento promossi dal Team Antibullismo della scuola e collabora attivamente con il Team e le altre agenzie per la soluzione dei problemi
Predisponde gli obiettivi nell'area educativa, per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo attraverso attività di curriculum scolastico. In tal senso, è importante legare la progettazione della scuola in una ottica di



## Ministero dell'Istruzione

prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo riferendosi a quanto previsto con la L. 92/2019 "Introduzione dell'insegnamento dell'Educazione civica", in particolare all'art. 3 "Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento" e all'art. 5 "Educazione alla cittadinanza digitale".

Partecipa alle attività di formazione per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo organizzate da ogni autonomia scolastica, eventualmente avvalendosi di attività offerte da servizi istituzionali o enti qualificati presenti sul territorio (si vd. quanto proposto sulla piattaforma ELISA - [www.piattaformaelisa.it](http://www.piattaformaelisa.it))

### Il personale docente

Tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al referente scolastico o al Team Antibullismo d'istituto, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

### I Coordinatori dei Consigli di classe

Monitorano che vengano misurati gli obiettivi dell'area educativa, attivando le procedure anti bullismo.

Registrano nei verbali del Consiglio di classe: casi di bullismo, comminazione delle sanzioni deliberate, attività di recupero, collaborazioni con pedagogista, psicologo, forze dell'ordine specializzate nell'intervento per il bullismo e il cyberbullismo, enti del territorio in rete (con riferimento e coordinamento eventuale da parte delle prefetture).

### I collaboratori scolastici e gli assistenti tecnici

Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione e durante i viaggi di istruzione, ferme restando le responsabilità dei docenti.

Nella scuola secondaria di secondo grado, faranno parte dei Piani di vigilanza attiva anche gli Assistenti Tecnici che svolgono la loro attività in laboratorio.

Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.

Segnalano al dirigente scolastico e ai Team Antibullismo e per l'Emergenza eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.

Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento d'Istituto.

### Il Referente scolastico area bullismo e cyberbullismo

Collabora con gli insegnanti della scuola, propone corsi di formazione al Collegio dei docenti, coadiuva il Dirigente scolastico nella redazione dei Piani di vigilanza attiva ai fini della prevenzione degli episodi di bullismo e di cyberbullismo, monitora i casi di bullismo e cyberbullismo, coordina i Team Antibullismo e per l'Emergenza, crea alleanze con il Referente territoriale e regionale, coinvolge in un'azione di collaborazione Enti del territorio in rete (psicologi, forze dell'ordine, assistenti sociali, pedagogisti, ecc.)



## Ministero dell'Istruzione

<b>I Referenti degli Uffici scolastici regionali e territoriali per il bullismo e il cyberbullismo</b>
Forniscono, attraverso la pagina web istituzionale, a tutti i Referenti d'istituto informazioni sui corsi di formazione.
Agevolano la messa in rete dei Referenti di ogni singola scuola.
Collaborano per i livelli di competenza (regionale e provinciale), con la Polizia postale, con i Carabinieri, con gli Enti del territorio e con il MI.
Partecipano a specifici corsi di formazione e agevolano l'azione di filiera tra scuola ed extra scuola e tra la scuola e la Direzione generale per lo studente del MI
Collaborano inoltre con i Referenti regionali delle Consulte provinciali degli studenti, dell'Associazione regionale dei genitori (Forags) e del Piano nazionale scuola digitale (PNSD).

<b>I TEAM ANTIBULLISMO E PER L'EMERGENZA (scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado)</b>
Coordinano e organizzano attività di prevenzione. Intervengono nei casi acuti.
Comunicano al Referente regionale (anche tramite i Referenti territoriali), alla fine di ogni anno scolastico, i casi di bullismo o cyberbullismo.
I dati serviranno per un eventuale monitoraggio nazionale dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e potranno essere trasmessi dai Referenti regionali alla Commissione nazionale istituita presso il MI.

<b>Le famiglie</b>
Sono invitate a partecipare agli incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.
Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia.
In questo contesto i genitori devono essere informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola e sulle potenziali implicazioni penali e civili per il minore e per la famiglia come conseguenza di atti di bullismo e cyberbullismo
Sono chiamate a collaborare con la scuola nella prevenzione del bullismo e nelle azioni per fronteggiare le situazioni acute.

<b>Le studentesse e gli studenti</b>
Partecipano alle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo organizzate dalla scuola. Negli ordini di scuola dove sono previsti i rappresentanti degli studenti, in particolare nella scuola secondaria di secondo grado, i Rappresentanti di istituto e i due componenti eletti nella Consulta provinciale degli studenti collaborano con il Dirigente scolastico e il corpo docente all'organizzazione delle attività di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo <sup>5</sup> .

<sup>5</sup>Ibid.



## Ministero dell'Istruzione

Sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa).

Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono chiamati a collaborare alla realizzazione di attività di *peer education*. L'istituzione scolastica può favorire percorsi specifici in merito alla formazione dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali.

**IL MINISTRO**

*On. dott.ssa* Lucia AZZOLINA

Firmato  
digitalmente da  
AZZOLINA LUCIA  
C=IT  
O=MINISTERO  
ISTRUZIONE  
UNIVERSITA' E  
RICERCA



## *Ministero dell'Istruzione*

### APPENDICE

#### **Fac – simile di segnalazione di comportamento a rischio\***

\* Il presente modulo, predisposto in collaborazione con la Polizia di Stato, ha scopo puramente indicativo. In caso di reale necessità, il modulo andrà compilato dal dirigente scolastico secondo le procedure adottate dall'istituzione scolastica.



# *Ministero dell'Istruzione*

Facsimile

SEGNALAZIONE di evento o situazione di RISCHIO a Forze di Polizia / Autorità Giudiziaria



**ISTITUTO SCOLASTICO segnalante:**

---

---

**indirizzo:** \_\_\_\_\_ **recapito telefonico:**

---

**Dirigente Scolastico:**

---

---

**Referente:**

---



## Ministero dell'Istruzione

### Descrizione del fatto o situazione di rischio

*(modalità, luogo, data, testimoni con nome e cognome)*

---

---

---

---

---

---

---

---

### PERSONE indicate quali AUTORI del fatto o situazione di rischio

*(con indicazione delle generalità e di ogni elemento utile alla loro identificazione, ad esempio: parente, amico, vicino di casa, conoscente...)*

---

---

---

### ALLEGATI

*(relazioni, segnalazioni pregresse, elaborati dello studente riconducibili alla vicenda, comunicazioni scuola/famiglia, eventuali certificati medici e quanto altro utile alla ricostruzione dei fatti)*

---

---

LUOGO DATA

---

FIRMA  
Il Dirigente Scolastico